



Ieri a Campobasso il convegno in cui sono stati svelati i rischi e il piano nazionale per fronteggiare il temibile virus H1N1

Vaccino e igiene: le armi contro la nuova influenza



A lato, la dottoressa Pompa
In basso, Roberto Fagnano e Guido Grasso



La pandemia si sta espandendo velocemente in tutto il mondo. I più giovani nel mirino

di Stefania Potente

CAMPOBASSO. *Prevenire è meglio che curare* dice un noto detto medico. Tornato prepotentemente di attualità con la nuova influenza, comparsa in primavera in Messico e che si è diffusa poi negli Stati Uniti e in Europa. Con una velocità maggiore rispetto all'asiatica, come è emerso nel corso del convegno organizzato dall'assessorato regionale alle Politiche per la Salute, dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia e quella di Scienze del Benessere dell'Università degli Studi del Molise in collaborazione con l'Asrem. L'igiene e il vaccino sono le migliori armi per fronteggiare il virus H1N1. Ormai si parla di pandemia perché "la velocità di diffu-

sione è molto grande", ha spiegato il dottor Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. Tuttavia, ha sottolineato, "al tempo stesso, non è un virus particolarmente aggressivo. I casi gravi che si verificano sono per fortuna molto rari. C'è molto allarmismo ingiustificato, anche se è bene non sottovalutare il fenomeno: se lo lascissimo andare liberamente, si potrebbero creare milioni di casi e la situazione potrebbe aggravarsi. Per fortuna si sta fronteggiando il virus in maniera adeguata, con un vaccino dall'efficacia abbastanza buona. Bisogna monitorare la situazione e fare informazione, convincere la popolazione a

prendere basilari norme igieniche e, se si è a rischio di normali complicanze, è necessario evitare di frequentare luoghi particolarmente affollati. I più a rischio sono i giovani perché frequentano gli ambienti scolastici e ambienti affollati, chiusi specialmente nella stagione invernale. Non ci sono fasce di popolazione del tutto protette: sembra che gli anziani, almeno un caso su tre, siano meno esposti".

Ha spiegato il piano di preparazione nazionale Maria Grazia Pompa, dirigente dell'Ufficio malattie infettive del ministero della Salute e delle Politiche sociali. Il 24 aprile, dopo che l'Oms ha dato l'allerta internazionale per la nuova influenza, il governo ha istituito con un'ordinanza un'Unità di crisi che si riunisce ogni settimana. La dottoressa Pompa si è soffermata sulle misure igieniche da adottare: lavare regolarmente le mani soprattutto dopo aver starnutito o tossito, usare possibilmente un fazzoletto di carta da gettare dopo l'uso, non consumare cibi o bevande già assaggiate da altri e aereare



aule scolastiche e ambienti di lavoro. "La nuova influenza - ha dichiarato - si sta espandendo molto velocemente: due settimane fa, in 20 regioni su 21, sono stati registrati 700 casi. La settimana scorsa, invece, solo in cinque regioni abbiamo registrato più di 700 casi. Il che dimostra un incremento dell'infezione".

E non sono stati gli unici dati emersi nel corso del convegno: al 29 settembre, infatti, in Italia, sono stati segnalati più di 9 mila casi di sindrome influenzale, circa 2.500 sono stati confermati, mentre quattro sono stati i de-

cessi. In Europa, invece, sono stati confermati 5 mila casi, mentre i decessi hanno raggiunto quota 174.

La dottoressa Pompa ha anche messo in evidenza le categorie più a rischio: personale sanitario, giovani, donne al secondo-terzo trimestre di gravidanza e persone con patologie pregresse.

Andrea Bianco, associato di malattie dell'Apparato respiratorio dell'Università degli Studi del Molise, ha definito quali sono le complicazioni per le vie respiratorie. Febbre a 38 gradi, tosse, mal di gola, respiro corto

e dispnea sono solo alcuni dei sintomi della pandemia, che si possono trovare anche in altre patologie influenzali. Perciò, ha precisato Bianco, "è molto importante riuscire a fare una diagnosi esatta". Un fattore importante è l'esordio improvviso della sintomatologia. "Ma cambia anche rispetto alla caratteristica demografica del paziente: tra i 15 e i 20 anni è più alto il rischio di sviluppare la malattia".

Infine, il direttore dell'Uoc Malattie infettive, Giuseppe Sabusco, ha spiegato le esperienze molisane dopo i primi mesi di pandemia. "Dobbiamo organizzarci sul territorio - ha detto - e soprattutto nelle scuole perché i giovani sono i più a rischio. In Molise i pazienti affetti sono stati ricoverati per pochi giorni e subito dopo sono stati dimessi".

Nel giro di due-tre settimane, sarà possibile vaccinarsi contro l'influenza A. Che resta una delle 'armi' principali per difendersi. Tuttavia, in caso di emergenza, come è emerso nel convegno, le strutture molisane saranno pronte ad affrontarla.

